

Processo Cusani. L'avvocato Amato annuncia che l'ex leader psi oggi non sarà in aula per deporre. Poi, in serata, confuse dichiarazioni dei due legali: «No, non veniamo. Anzi, forse. Deciderà lui...» Intanto Di Pietro emette il primo avviso di garanzia «in diretta»

Craxi imita Forlani: «Non testimonierò»

«Ci sono problemi di ordine pubblico». La questura smentisce

Bettino Craxi manda a dire che non si presenterà oggi al processo Cusani. Il suo avvocato parla di «impedimenti» e di «problemi di ordine pubblico» (ma la questura di Milano smentisce) e il giudice dice che l'ex segretario socialista «deve» presentarsi. Ieri, intanto, Di Pietro ha emesso il primo avviso di garanzia "per direttissima". Oggi saranno ascoltati Renato Altissimo e la vedova Cagliari.



Bettino Craxi

GIAMPIERO ROSSI MILANO. «Spiacente ma non potrà essere presente, causa impegni successivamente assunti». Così diceva Oscar Wilde quando riceveva inviti non graditi. Bettino Craxi, invece, preferisce il metodo classico e per sottrarsi all'appuntamento con il tribunale di Mani pulite manda a dire che non si presenterà all'udienza di oggi «perché ci sono degli impedimenti», oppure «perché ci sono problemi di ordine pubblico». Ma rimane il fatto che all'invito dei giudici che lo hanno chiamato a testimoniare al processo Cusani, l'ex padre-padrone del Psi ha replicato con poche battute affidate al suo avvocato Nicolò Amato, che parla genericamente di «impedimenti» e di presunti «problemi di ordine pubblico» che non trovano alcuna conferma alla questura di Milano. In serata, però, sia Nicolò Amato che l'avvocato Lo Giudice hanno rilasciato confuse dichiarazioni: «No, non veniamo. No, forse non veniamo». Interpellato nuovamente Lo Giudice infine ha precisato: «Ci sono perplessità, ma l'ultimo a decidere sarà il onorevole Craxi». Vedremo oggi cosa accadrà.

sentiti altri due testimoni: il finanziere Roberto Michetti l'avvocato Giuseppe Druetti. Il primo ha raccontato ai giudici che fu Sergio Cusani «a dare coraggio alla famiglia per dirvi che da Gardini». Come? Non certo con le buone, a sentire Michetti: «Cusani convinse la famiglia a mettere in minoranza Gardini e a buttarlo fuori». Ancora più colorito è stato l'interrogatorio di Giuseppe Druetti, ex collaboratore del gruppo Ferruzzi, che secondo gli inquirenti avrebbe firmato in bianco i contratti di compravendita dei Cct utilizzati per la maxitangente Enimont. L'anziano professionista è arrivato lentamente davanti ai giudici - appoggiandosi a una gruccia e con l'aiuto dell'avvocato Gian-

In un'intervista il giudice del pool Mani pulite parla di «singolari coincidenze»

Le mani della P2 su Tangentopoli? Colombo: «Intoppi strani nell'inchiesta»

La massoneria tenta di mettere i bastoni fra le ruote all'inchiesta su Tangentopoli? Se lo chiede il giudice Colombo, che sottolinea alcune strane coincidenze: «Talvolta ci si trova di fronte a situazioni che suscitano interrogativi forti. Per esempio, è successo che una richiesta di autorizzazione a procedere, in relazione a una persona della lista P2, sia stata negata con un'interpretazione erronea del Parlamento...»

scrive il settimanale, Colombo ha fatto riferimento ad alcuni episodi verificatisi durante l'inchiesta su Tangentopoli. «Qualche volta - dice il magistrato - ci si trova di fronte a delle situazioni molto singolari che io francamente non so se abbiano dei collegamenti; però fanno nascere interrogativi forti nella mente. Per esempio è successo che una richiesta di autorizzazione a procedere nell'ambito delle indagini che stiamo conducendo ora, proprio in relazione a una persona il cui nome figurava nella lista degli affiliati alla P2, sia stata negata con una interpretazione erronea del materiale fornito al Parlamento».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. La massoneria ha ostacolato l'inchiesta su Tangentopoli? In un articolo che apparirà nel prossimo numero dell'Espresso, è riportato un sunto di quanto riferito alla Corte d'Assise di Roma - che sta giudicando un gruppo di

Colombo, che non fa nomi, cita anche un altro episodio. «È successo di incontrare grosse difficoltà, ed è dir poco, di non riuscire a portare a termine un'operazione molto importante all'estero, in relazione a una persona la quale risultava pure nell'elenco degli iscritti alla P2».

È stato l'ex ministro dell'Interno a chiedere di essere ascoltato. Venerdì prossimo l'audizione Nella relazione sulla camorra le responsabilità dell'esponente dc: «Voti grazie ai boss»

Gava sarà sentito dall'Antimafia

Venerdì prossimo l'Antimafia ascolterà il senatore Antonio Gava. È stato l'ex ministro dell'Interno a chiedere di essere sentito dopo la pubblicazione della relazione su camorra e politica. In quelle pagine si legge: «Dirigenti locali raccoglievano per il sen. Gava il consenso elettorale mediante organici collegamenti con gruppi camorristici». Sarà ascoltato anche il generale dei carabinieri De Sena.

ex ministro dell'Interno», si è sfogato don Antonio con i suoi ultimi fedelissimi. Nelle 206 cartelle scritte da Violante viene passato ai raggi x il potere dei dorotei a Napoli, il rapporto tra «sistema gaviano» e camorra. Si rileggono le dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso, che indica proprio in Gava il referente principale dei boss. Si scrive una delle pagine più oscure della malapolitica italiana, il caso Cirillo. Per arrivare ad una conclusione che mette a nudo «i rapporti del senatore Gava con dirigenti locali della sua corrente che raccoglievano per lui il consenso elettorale e controllavano le amministrazioni locali, mediante organici collegamenti con gruppi camorristici».

La richiesta di Gava non ha suscitato grandi sorprese. Da giorni, da quando la bozza di relazione di Violante è stata pubblicata dai giornali, è nota l'insoddisfazione dell'ex vicere di Napoli per l'atteggiamento della Dc. «Non mi stanno difendendo, non si tratta così un

mente Mastella, bloccato a Ceppaloni dall'influenza, il gruppo non si è neppure riunito per concordare una linea comune. Il primo giorno è toccato al senatore Antonio Gueritore, «sostanzialmente d'accordo con la relazione», chiedere che non si faccia un processo a tutta la Dc. E non è andata meglio nella seduta di ieri con gli interventi del senatore Cappuzzo e dell'onorevole Sorice. L'ex generale ha espresso «vivo apprezzamento» per il lavoro di Violante evitandoci accuratamente difese di Gava e della Dc napoletana, mentre il collega Sorice ha preferito soffermarsi sui guasti prodotti dal decentramento dei poteri a comuni ed enti locali. Tutto per porsi una domanda bizzantina: «È Gava l'organizzatore e il fruitore delle collusioni politica-camorra, o è solo un amico degli amministratori locali coinvolti con la camorra?». Insomma, troppo poco per Gava, abituato a ben

De Benedetti da Di Pietro «Solo precisazioni sui rapporti con Citaristi»

ELIO SPADA

MILANO. Vanno e vengono alla chetichella, Claudio Martelli e Carlo De Benedetti, da palazzo di giustizia. L'ex ministro Guardasigilli si è presentato di sua spontanea volontà per parlare del conto Protezione. De Benedetti, invece, vuol parlare (confermando) di tangenti alla Dc. Il primo a entrare nell'ufficio del Pm Di Pietro, sbucando dalla porticina ricavata in un pannello di compensato bianco che cela il «corridoio di fuga», è l'ex delitto di Bettino. Il suo arrivo getta scompiglio nella task force dei giornalisti in oracolo. I cronisti sono in agitazione anche perché c'è il rischio che Martelli, dopo la deposizione, se la fili dalla stessa via per la quale era venuto, lasciando i cronisti con i tacconi in bianco. Proprio così. Alle 17.10 il delitto spicca dall'ufficio del pm e si infila in quella guazza di cella frigorifera dalla quale era sortito più di due ore prima. Ma poi è lo stesso Martelli a chiarire di aver incontrato il giudice Di Pietro per consegnargli le conclusioni della perizia grafica ordinata sul biglietto manoscritto recante gli estremi del conto Protezione. Su quel biglietto, trovato nella villa di Licio Gelli a Castiglione Fibocchi c'era, oltre al numero di codice bancario del conto, anche la firma pseudo autografa di Martelli. Ma, spiega l'ex Guardasigilli, «a 12 anni dalle calunnie di Gelli e a 10 mesi dall'avviso di garanzia che è all'origine delle mie dimissioni da ministro della



Il giudice Gherardo Colombo

sei persone di San Ferdinando, unitamente a soggetti di altre regioni: Francesco Antonacci, 58 anni, di Bari, Alberto Dal Re, 60 anni, Enrico Di Marzio, 58 anni, Giovanni Lambertini, 38 anni, Ruggiero Caili, 38 anni, e Amedeo Draetta, 51 anni, tutti di Napoli, Marcello Natili, 66 anni, di Rimini, Leonardo Si-

Il processo Calabresi Il Pm: «Lotta continua non è diversa dalle Brigate Rosse»

Il processo Calabresi Il Pm: «Lotta continua non è diversa dalle Brigate Rosse»

MILANO. «Lotta continua non è diversa dalle Brigate rosse». È dimostrato chiaramente da ciò che dice Renato Curcio nel suo libro. Sono le parole del sostituto procuratore generale Ugo Dello Russo, che rappresenta la pubblica accusa nel processo per l'omicidio del commissario Calabresi. Dopo le arringhe degli avvocati di parte civile, anche il pubblico ministero è voluto ritornare sulla sentenza della Corte di cassazione che ha annullato le condanne stabilite per i quattro imputati in primo grado e in appello. Condanne di cui - Dello Russo ha chiesto la conferma. Rivolgendosi alla corte prima di iniziare la sua requisitoria, il pubblico ministero ha infatti anticipato le sue richieste di condanna: 22 anni di reclusione per i due presunti mandanti del delitto, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, e per Ovidio Bompressi indicato come uno degli esecutori materiali del delitto. Mentre il pentito Leonardo Ma-

ARTURO COLOMBI, MARIA COLLI ved. Albergoni, SALVATORE MAZZARISI, VIRGINIO. A 10 anni dalla morte di... Emancipata all'affetto dei suoi cari. A funerali avvenuti lo comunicano i figli Edilia e Giorgio, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Milano, 4 dicembre 1993. Nel 10° anniversario della scomparsa del padre. SALVATORE MAZZARISI il figlio Giuseppe nel ricordarli votoscrive per l'Unità. Monza, 4 dicembre 1993. I compagni delle unità di base di San Pietro all'Olmo e di Comaredo partecipano al dolore del compagno Emiliano Saniagostino per la perdita del padre. VIRGINIO I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 14.30 con partenza da via Menotti 2, Comaredo. Comaredo, 4 dicembre 1993.

PROVINCIA DI MILANO AVVISO DI GARA. La PROVINCIA DI MILANO - Via Virobio n. 1 - Milano - Tel. 02/7742255 indaga una licitazione privata con la modalità di cui all'art. 1, lett. a) della L. 2.2.1973 n. 14 per i lavori di completamento delle creazioni Sudi di Tronzo lungo la S.P. n. 2 "Mozza-Trezza" - 4° lotto - del ponte sull'Autostrada A4 alla S.P. n. 179 "Villo Formoso-Trezza". Importo a base d'appello L. 1.915.000.000.

COMUNE DI RICCIONE AVVISO DI GARA PER ESTRATTO. Questo ente rende noto che è indetta una gara per pubblico incanto per la fornitura dei seguenti carburanti: gasolio per autotrazione, benzina super, benzina super senza piombo, oli lubrificanti e grassi per un importo presuntibile di L. 750.000.000 al netto di IVA 19%.

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO. Oggetto: Lavori di sistemazione di parte di via Calatafimi - I e II tratto. Importo complessivo a base d'asta L. 430.694.377 - Ai sensi dell'art. 20 della legge 19-3-90 n. 55.